

Guy Bass

# TESTA CUCIUTA

LA TELA  
DEL PAGNO



Rizzoli

Guy Bass

# TESTA CUCITA

LA TELA  
DEL PAGO



Illustrazioni di Pete Williamson  
Traduzione di Giordano Aterini

Rizzoli



# ODE AL RAGNO

*In che modi io ti amo? Vieni, ora li contiamo.*

*C'è il veleno micidiale  
e lo sguardo che fa male.*

*In che modi io ti amo? I tuoi occhi ora contiamo.*

*Un bel po', non men di otto,  
come le tue zampe sotto.*

*In che modi io ti amo? Le tue fauci qui ammiriamo.*

*Tu mi azzanni lesto lesto,  
Non sarò mica indigesto?*

*In che modi io ti amo? Della morte ecco il richiamo.*

*Il veleno ormai fa effetto,  
Metto fine al mio poemetto.*

*In che modi io ti amo? Sempre ragni ora sogniamo:*

*Per lasciare questa vita  
Non c'è strada più gradita.*

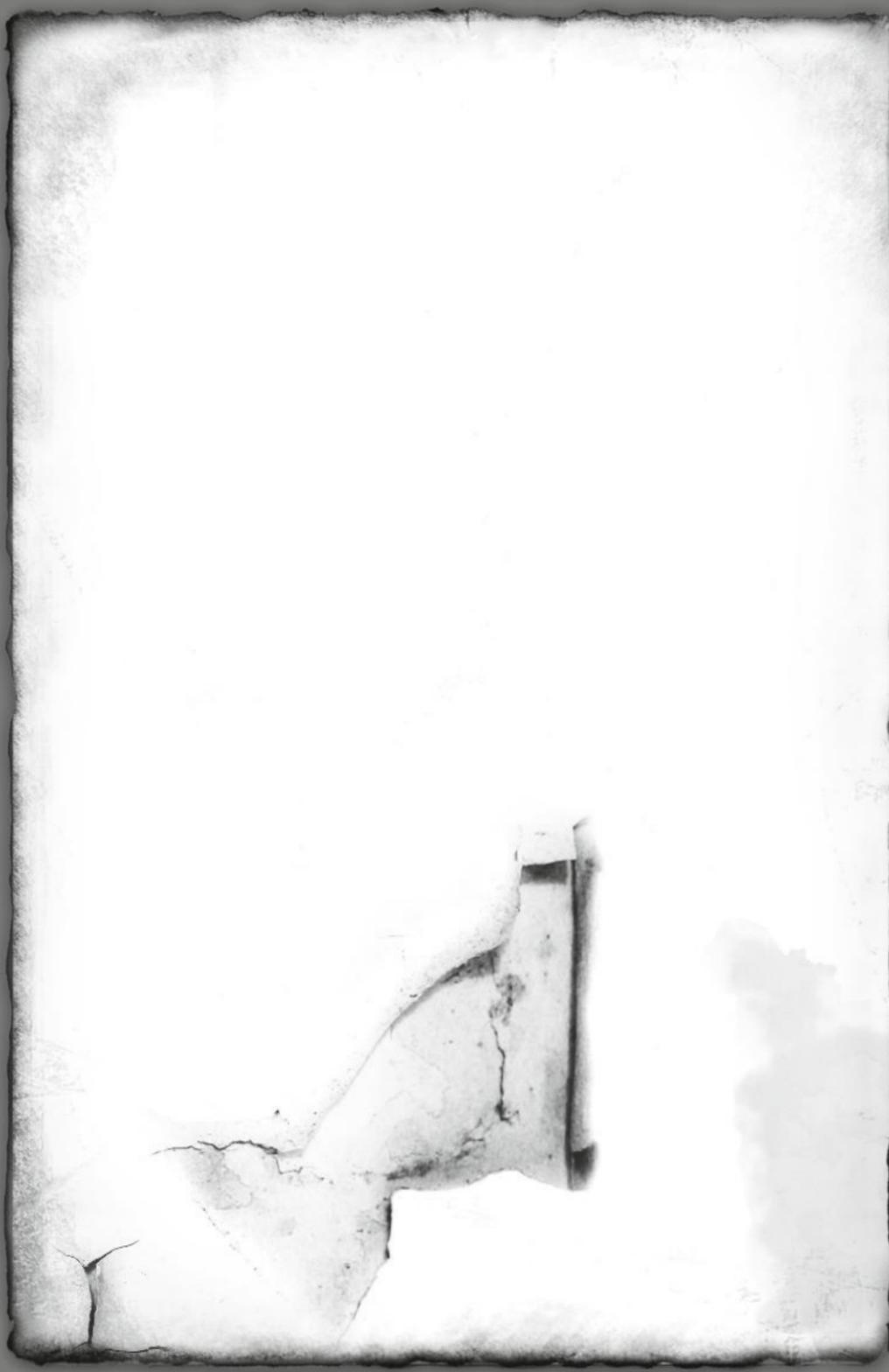


BENVENUTI A  
POCAROBA

(643 ABITANTI)

*Un giorno tra  
Tempo Fa e Un Anno Fa*





---

---

PROLOGO

---

---

NEL CUORE  
DELLA NOTTE

(Più matto di un cane  
a dieci zampe)



---

---

MEDITAZIONE FOLLE N° 13

---

---

“Niente visite!”

*Dagli Scritti Non Proprio Tutti Scientifici  
del Professor Erasmus Erasmus*

«**G**asbaccio! Attenti.»  
«La carrozza correva veloce sulla strada battuta dalla pioggia, e il cavallo sbuffava nuvolette di fiato al ritmo dei colpi di frusta sul suo fianco. Sulla carrozza, un vecchio gridava agli abitanti che fuggivano terrorizzati.

«Sono mortificato! Vi supplico di perdonarmi! Per favore, toglietevi dalla strada! Vi porgo le mie scuse più sentite! Largo!» strillava, mentre la carrozza attraversava la cittadina.

Una vecchietta con una bimba in braccio si scansò con un salto, finendo in una grossa pozzanghera. «Sudicio caprone imputridito! A momenti mi spremi la nipotina!» ruggì. Controllò che la bimba stesse bene e pescò dalla pozzanghera una bambola fradicia.

«Mille volte perdono, signora!» urlò il vecchio, mentre la carrozza filava via dalla città.

«Ficcatele su per le narici, le scuse!» gli gridò



dietro la vecchietta. Scosse il capo e restituì la  
bambola alla bambina. «Hai visto, Arabella? È  
questo il problema con la gente al giorno d'oggi:  
nessuno ha più rispetto. Ecco perché prima li  
prendi a calci, e poi li ricopri di insulti.»

«Calci!» strillò la bimba.

«Oohhh, la tua prima parola» cin-  
guettò la donna.